Anno XVIII — Venerdì 25 Aprile 1884 — N. 99

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

GLI STORICI

Questo nome di *storici* se lo diedero da sè, come l'altro di *dissidenti*. Quello di *pentarchisti* fu una rivalsa di *trasformisti*. Fu un nome però anche quest'ultimo generalmente accettato, perchè gli *storici dissidenti* si presentarono da sè coi *cinque* loro capi, i quali non si vogliono persuadere che altri li valga al mondo.

Si è parlato questi giorni di nuove *dissidenze* tra i *pentarchi*; e delle ragioni di crederle se ne avevano parecchie, dallo sputo del Nicotera, che a gente pulita non poteva piacere, all'assenza sistematica dello Zanardelli, a certe velleità connaturate col Crispi di essere egli solo capo della storica *dissidente*, ai reali dissensi manifestati nella Camera tra lui ed il Baccarini.

Ma supponiamo pure, che ora sieno tutti d'accordo a fare una opposizione sistematica ed implacabile all'amico De Pretis, col quale furono tutti ministri, ed a tutto ciò ch'egli sta per proporre, che cosa vi avrà guadagnato politicamente la *storica*?

Proprio nulla. I suoi caporioni non hanno compreso il *momento politico*, quale è uscito non soltanto dalle ultime elezioni, ma dalle nuove condizioni in cui si trova il paese dopo 24 anni dacchè s'è iniziata la sua unione.

A che pretendere sempre di essere un *partito storico*? Forse che gli uomini politici ed i partiti con essi sono fatti per imbalsamarsi e diventare delle mummie colle esterne apparenze di una vita che non hanno?

La politica non è storia, è azione; non mai una ricostituzione del passato, ma un lavoro per il presente e per l'avvenire. Chi si guarda dietro sè non può progredire; e non progredisce se non chi si guarda dinanzi e procede come può verso il suo scopo.

Una Minoranza, anche se non fosse in sè medesima molto dissidente, come lo è, per quanto dicano il contrario, giacchè quando ognuno è per sè difficilmente si accorda cogli altri, per diventare Maggioranza, bisognerebbe che davanti al paese avesse da portare cose da esso desiderate e tenute utili ed opportune. Ma che cosa può importare al paese, che sieno alcuni capi in questo solo concordi di fare la guerra ad un altro, a quello della Maggioranza, al De Pretis?

Poca o molta che sia la fiducia che il paese ha nel capo attuale della Maggioranza, i suoi desideri e le sue idee stanno con questa, perchè, se anche vi è frammisto qualche frammento storico non bene trasformato, la parte giovane, quella che cova in sè nuove idee, che è uscita fuori dalle nuove condizioni, è pure quella che rappresenta, se non totalmente l'oggi, il domani.

Il Circolo di Napoli potrà bene far *circolare* la sua parola, agitare i suoi amici e con questi il paese; ma non ne otterrà nulla.

Intanto una Maggioranza, e numerosa, la c'è. I tentativi fatti per sottrarle una parte de' suoi elementi fallirono affatto, ed anzi alla Maggioranza si unirono molti di quelli che potevano parere esitanti. Nelle ultime elezioni la *storica* non ebbe nemmeno il coraggio di presentare qualche suo candidato, per la coscienza che aveva, che sarebbe stata sconfitta. Se mai poi si facessero le elezioni generali, naturalmente, mercè l'azione del tempo che tutto trasforma, si troverebbero dei nuovi elementi ad accrescere la Maggioranza, comunque sia trasformata anch'essa, ma non mai foggiata sul tipo della Sinistra storica.

Questo noi diciamo senza considerarci come appartenenti ad un partito politico, ma come osservatori e naturalisti della politica, applicando a tutti i partiti storici il nostro discorso.

I capi dei partiti storici sono rimasti troppo in sè stessi e curanti soltanto del potere per il potere, per avere guadagnato nuovi amici nel paese. Per essi ogni partigiano che perdono, è uno di meno, senza speranza di acquistarne altri. Le nuove falangi non sono ancora bene disciplinate e vigorose per le prove già fatte; ma sono il numero ed il domani è loro. Se essi, i capi della storica, sono delle distinte personalità, però troppo più educate nel negare che nell'affermare, gli altri, anche se non hanno un condottiero vigoroso ed in ognicosa risolutivo ed esercitante con questo una vera attrazione, volere o no, sono i nuovi rappresentanti del paese, qualunque sia il giudizio che altri porti di loro.

Svegliamoci dal letargo!

Movimento commerciale 1883.

Importazione di merci estere, esclusi i metall preziosi, 1882	L.	1,225,985.028
1883	»	1,286.777,610
Maggiore importazione di merci estere nel 1883	L.	60,792,682
Esportazione di merci nazionali, esclusi i metalli preziosi, 1882	L.	1,149.573,509
1883	»	1,180,341.664
Maggiore esportazione di merci nazionali nel 1883	L.	30,768,155
Peggioramento a danno della produzione naz.	L.	30,024,427

Intanto il movimento di altri stati aumenta ogni anno fortemente, ed aumenta nel senso ad essi più favorevole come in Germania, le cui esportazioni da 3 miliardi 225 milioni di marchi che erano nel 1869, salirono progressivamente sino a 4 miliardi 55 milioni nel 1882, mentre le importazioni da 3 miliardi 525 milioni, che erano nel 1869, arrivarono nel 1882 a soli 3 miliardi 956 milioni.

Esaminando poi le varie categorie di merci che diedero luogo in Germania, in quest'ultimi anni, a esportazione e importazione, si trova che sono precisamente gli oggetti fabbricati, che danno maggior luogo a esportazione.

A ciò condusse la nuova politica economica inaugurata da Bismark, che cangiò in pochi anni la Germania in paese industriale per eccellenza.

Dando una scorsa alle più importanti voci del nostro movimento d'importazione, troviamo nel 1883 i seguenti aumenti significativi:

Spiriti	L.	5,322,600
Filati	»	11,220,792
Legno lavorato	»	1,502,767
Carta, cartoni, ecc.	»	2,048,060
Pelli lavorate	»	2,975,895
Lavori in metallo	»	9,829,085
Lavori di terra, vetro, cristallo	»	2,176,553
Cereali, farine, paste	»	11,980,081
Animali	»	6,241,287
Lavori diversi, strumenti, ecc.	»	6,078,053

Ecco una sessantina di milioni di maggiore importazione, dei quali l'Italia avrebbe fatto volontieri a meno, trattandosi di articoli ai quali avrebbe potuto provvedere invece il lavoro italiano con molto vantaggio per l'erario, per il popolo, per il capitale nostrano, ecc. ecc.

La rilevante importazione di oggetti cuciti di cotone, di lana e di seta, destò reclami da parte dei poveri sarti italiani, che pregavano fosse posto un riparo. Ai reclami il ministero ha dato soddisfazione mediante delle frasi.

Ecco le cifre 1882 e 1883 di questo genere d'importazione:

Oggetti cuciti di lana e cotone	12,788,240-15,055,810

Quei 15 milioni di vestiti avrebbero dato lavoro a tanta gente in Italia, cominciando dai filatori della materia fino ai sarti; invece lavora l'estero alle nostre spalle, perchè l'Italia deve essere buona e dolce coi suoi vicini... al punto quasi di lasciarsi mangiare!

E le nostre industrie devono gemere, perchè indifese non solo, ma maltrattate dalla fiscalità. L'industria degli oli lubricanti, dopo le ultime vessazioni, minacciava di tornarsene all'estero; fabbricanti italiani di liquori, che lavorano per l'esportazione, vanno a impiantarsi in Isvizzera per isfuggire al martirio dei gabellatori italiani.

Ritocchi isolati, pericolosi, per effetto di parzialità, o di raccomandazioni; compromessi continui; come poco fa colla Svizzera, per salvare la esportazione delle armi, sacrificati i produttori di agrumi ed in passato i setaioli di Como, come oggi ai pescatori chioggiotti coll'Austria! (Dal *Commercio*).

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 24.

Finocchiaro presenta relazione sul concorso dello Stato pel monumento di Calatafimi.

Annunziasi un'interrogazione di Della Rocca sui porti, e un'interpellanza sui tabacchi e l'ingiusto trattamento ai rivenditori di privative.

Corvetto propone la Camera si aggiorni al 1 maggio e tenga due sedute al giorno.

Doda dichiara che egli ed i suoi amici non si oppongono alla prima sola parte, ma si astengono.

Ercole combatte Doda.

Nicotera replica ad Ercole, e Corvetto ritira la seconda parte.

Annunziasi interrogazione di Cavallotti sull'attentato di Corneto verso Ragosa, e sulla proibizione di una lapide a Garibaldi in Loreto; ed un'interpellanza sul contegno delle autorità governative in occasione di elezioni.

Approvasi la sospensione delle sedute fino al 1 maggio, e l'incarico al presidente per la nomina di commissari in sostituzione di Varè.

Levasi la seduta alle 2.45.

NOTIZIE ITALIANE

I viticultori italiani. Essendo pervenute al ministero adesioni alla Società dei viticultori italiani in numero superiore alle previsioni dei promotori, venne decisa, pel prossimo mese di maggio, la convocazione di tutti i sottoscrittori per approvare definitivamente gli statuti e costituire la Società, nominando l'ufficio di presidenza e le altre cariche.

Per l'esercito. Il Ministro della guerra adotterà radicali provvedimenti per ravvivare la disciplina nell'esercito.

Ahimè! Sempre bisogno di qualche cosa in Italia!

I nostri ministri. Il *Popolo Romano* smentisce che i ministri delle finanze del regno d'Italia prendano un tanto per cento sui prestiti conclusi dallo Stato. Essi non presero mai un soldo.

NOTIZIE ESTERE

Gli anarchici in Austria. Un gendarme, certo Mader, scomparve fin da domenica a Brunn.

Lunedì fu mandato a rintracciarlo un altro gendarme, e siccome questi non ritornò, si mosse lo stesso sergente capo dell'appostamento. Nessuno dei tre è più ricomparso.

Si teme che siano caduti in agguato degli anarchici. *(Italia)*.

— A Lubiana venne arrestato un calzolaio, fanatico agitatore sloveno, che si sospetta capo di una banda di anarchici.

CRONACA
Urbana e Provinciale

S. Marco. Non è più festa, ma dalle Bocche di Cattaro a Brescia ed a Rovigo oggi si ricorda la Repubblica che aveva per grido di vittoria il nome di quell'evangelista.

Ed è alla rossa bandiera del suo leone che oggi penseranno, più che altre volte commossi, i chioggiotti, ai quali, veterani gloriosi dell'Adriatico, son messi in dubbio i loro diritti, ed i dalmati, di cui si vuol rotta l'ultima trama del filo d'oro che gli stringeva ai fratelli della costa occidentale.

Anche la Repubblica fu potente, ma non oppresse mai la giustizia, ed è forse per ciò che il suo ricordo dura affettuosamente indimenticabile. Allora il mare Adriatico si chiamava golfo di Venezia ed ella seppe tenerne lontane le tremende flotte dei turchi; ma quella fantasmagoria di gloria è passata, come un tumulto di nubi indorate dal sole lontano, che illuminano l'aria per un momento, finchè sieno trascorse; ora l'Adriatico è il mare di Lissa.

Con magnifiche feste solea la Repubblica solennizzare il giorno del suo patrono. Come oggi il Doge dalla sua tribuna nella Cattedrale benediceva al popolo radunato, che i Dogi si credeano per sacri e dispensavano a paro delle benedizioni anche le scomuniche. Poi le confraternite delle arti sfilavano dinanzi a lui e ciascuna lo presentava di un torcio finamente istoriato dei propri emblemi; indi gran pranzo a Palazzo, e il popolo vi potea entrare e

1 APPENDICE

Per i lettori del "Giornale di Udine,,

Abbiamo ricevuto una lettera, accompagnata con alcuni manoscritti, che si direbbe fossero gettati giù sulla carta rimasta di qualche vecchio libro di conti, essendo essa gialla per benino, o su quello delle memorie d'un medico che non esercita più. Forse il caso è questo; ed avremmo ragione di sospettarlo dal contenuto di questi scartafacci. Anche la lettera accompagnatoria lo potrebbe far credere.

È un regalo, che fa un *assiduo* al *Giornale di Udine*.

Egli si sottoscrive *Ignotus*; ma potete star certi, che non è quello del *Figaro*.

Senz'altro, vi diamo la lettera di *Ignotus* tal quale. Giudicate voi chi possa essere questo originale, e vedrete, se il regalo che *vi fa* è tale da potervene compiacere.

Da questo scartafaccio prenderemo qualcosa di quando in quando; e se è vero che ci manderà dell'altro, voi avrete a vostro servigio un collaboratore di più, che apporterà almeno un po' di varietà.

Ecco intanto la lettera:

All'onor. Redatt. del «Gior. di Udine».

Credo, che a Lei non importerà di sapere ch'io mi sia. *Ignotus sum*, e desidero di rimanere tale anche per Lei, ad onta, che io conti fra i suoi *assidui*, pagando però l'associazione e non già facendo come tanti altri, che leggono ma non pagano.

Quello che posso dirle si è, che patisco la gotta come un Depretis qualunque, e che in tali condizioni m'è venuta la voglia di scarabocchiare anch'io un po' di carta, tanto per sollevarmi da' miei ozii forzati. Ho letto quello ch'Ella cavò dalla sua *memoria* di vecchio giornalista; ed ho pensato, che un po' di *memoria* la ho anch'io.

Se crede, stamperà intanto gli scarabocchi che Le mando. Gliene manderò degli altri, se questi vanno.

Quello che Le raccomando si è di mettere a posto la punteggiatura, se mai o mancasse, o fosse fuori di luogo.

Spero, ch'Ella mi vorrà dare il sollievo di leggere anche me stesso; se non Le pare, getti pure nel *cestino*. Io non me l'avrò a male.

Pasqua del 1884.

Ignotus.

Pubblicheremo alcuni di questi scritti. Cominciamo intanto da una *partita di scacchi*. Nel mese di maggio poi daremo *di un altro autore* un racconto, intitolato: **La colpa altrui**. Lo facciamo sapere a quelli che vorranno cominciare la loro associazione al *Giornale di Udine* dal *maggio prossimo*.

UNA PARTITA DI SCACCHI

In diebus illis, sebbene le memorie storiche del tempo non dicano come ciò accadesse, è un fatto comprovato da testimoni oculari, che in un angolo del Caffè Pedrocchi di Padova di gloriosa memoria s'incontravano molte sere a giuocare due personaggi, punto illustri, ma che sapevano giuocare per bene la loro *partita di scacchi*.

Uno di questi era sior Bortolo, uomo agiato, e che, dopo averne fatte delle sue in gioventù, aveva aspettato ad occuparsi della conservazione della famiglia quando, se non proprio vecchio, maturo, sposavasi la sua Bettina, giovane robusta, ben fatta e bella, che pareva proprio destinata alla propagazione della specie.

Quando la signora Bettina passava per le vie di Padova, al braccio del signor Bortolo, tutti dicevano, che il vecchio peccatore aveva sposato la gran bella donna; ma circa al congratularsene con lui della sorte toccatagli nessuno osava dire, se sì, se no.

Il fatto è, che i disegni del signor Bortolo di darsi un successore non furono esauditi che per metà. Egli aveva ottenuto di portare col suo nome nel libro della parrocchia una bella ragazzina, data poscia ad educare alle monache per farne una brava moglie del genero futuro, ma figli maschi punti.

Questo gli dava noia al punto, che talora ne moveva rimprovero a Bettina; la quale diceva, più annoiata di lui, che non era sua la colpa.

Le cose tirarono innanzi così; e Bortolo, che si sfogava coi pasti golosi, quando non era afflitto dalla podagra, che per lui era anch'essa una distrazione, passava le sue ore al Caffè Pedrocchi, malignando con qualche vecchio amico, o giuocando a scacchi.

In che cosa s'intrattenesse intanto la Bettina la storia non lo dice; ed io non voglio metterci punto del mio. Ci sono però alcuni degli amici maligmanti come sopra, i quali affermano che la Bettina si distraesse nella lettura dei romanzi, francesi che s'intende, ed altri facendone dei romanzi essa medesima. Che cosa adunque conchiudere? Che tanto l'una cosa come l'altra poteva essere. Anzi l'autore di *cause* ed *effetti* avrebbe potuto trovarci delle relazioni necessarie tra la partita a scacchi al Caffè Pedrocchi di Bortolo ed i romanzi di Bettina.

Non vi ho ancora parlato dell'altro eroe del racconto, dell'emulo di Bortolo nella partita degli scacchi. Questi portava un nome eroico; ed era quello di Scipione, un laureando in medicina, il cui destino, malgrado la grande sua abilità nel giuoco degli scacchi, pareva di diventare medico condotto in un Comune di campagna, seppure non avesse trovato un Baccelli qualunque, che lo avesse fatto per telegrafo un grand'uomo, e professore di Università per giunta.

Intanto Scipione, giuocando a scacchi con Bortolo, che non era certo degli ultimi, mostrava di essere fra i più abili giuocatori. Bortolo diceva, che si divertiva con lui, perchè aveva delle trovate nuove, e perchè esso gli vinceva spesso il caffè, posta ordinaria del giuoco, e che Scipione gustava soprattutto con due goccie di rumme ed un paio di *bianchetti*.

La podagra venne a disturbare questa consuetudine. Bortolo, confinato nella sua stanza, era divenuto più che mai

fermarsi ed anche dirvi la sua, vestendo il costume mascherato della *bauta*.

Nel pomeriggio gran sagra, in cui, oltre che i giocolieri e i cerretani, accedevano i migliori artisti colla esposizione dei propri lavori.

Ma la potenza di Venezia è caduta, è scomparsa, come si narra che fosse scomparso il corpo di S. Marco dalla sua nicchia.

Nel 1094 Arrigo V, imperatore, fu a Venezia, e desiderando venerare le spoglie dell'evangelista, il Doge Vital Falier, a cui solo, perchè Doge, si concedeva di conoscere e di aprire il luogo nella cripta dove stavano riparate, ve lo condusse; ma S. Marco non era più lì!

La funesta nuova riempì di sgomento Venezia. Fu bandito un digiuno di penitenza, si fecero molte preghiere e molte ricerche, che giovarono a nulla. Soltanto qualche mese dopo, la colonna a cui si appoggia l'altare di S. Jacopo si aperse da sè stessa e ne uscì l'arca con dentro il corpo del santo che era stata chiusa in quel luogo in tempo di turbolenze civili.

Così i dalmati e gli istriani conservano, custoditi dall'inviolabilità del sepolcro, i vessilli che li hanno guidati tante volte alla difesa della civiltà latina e dell'Europa.

Oggi pochi pescatori, due commissari e non altro, sosterranno la giustizia del diritto veneto su quel mare che fu nostro; ma con essi la ragione, di sè onnipotente, e il pensiero concorde, nè fiacco, dell'Italia, quanta ce n'è che ricorda e che non rinnega dalle valli di Novara alla punta di Marsala.

—

Ma Venezia celebrò la festa di San Marco in modo solenne anche dopo che più non ebbe i suoi Dogi.

Dopo le riviste, segno d'ignominia e non di forza, di soldati stranieri dinanzi a marescialli francesi ed austriaci, venne il 25 aprile del 1848 e vide in piazza di S. Marco sfilare i prodi della libertà, sotto gli occhi di quel Manin e di quella Assemblea che dovevano decretare la resistenza ad ogni costo e in mezzo a quel popolo che per l'amore della patria doveva sostenere una lotta a morte coll'epidemia, colla fame e col fuoco.

Giorni da ricordarsi sempre, e più che mai oggi, quando si fa più conto di una pergamena che documenti, in latino barbaro, il contratto fra due bottegai del 300, che delle memorie della nostra forza e del nostro valore.

F.

Il genio è pazienza. Buffon affermava che l'ingegno è pazienza, che il lavoro può intrecciare corone sul capo degli uomini e fargli grandi. Non chiediamo noi tanto, ma solo che lì si cresca italiani e civili, nella corrispondenza dei tempi e dell'avvenire, ed a chi lo chiediamo?

Non al cielo, ma al Municipio, dentro del quale le leggi della civiltà dovrebbero, e non altre, fare regolamento.

Le scuole elementari del Comune si spopolano, perchè non si pone nei genitori più poveri la necessità di abbandonare i loro figliuoletti alla piazza per altrettante ore di quelle che sono rimasti alla scuola; ma il Comune sen dà pensiero?

Spende non poco il Comune di Udine per le scuole, onorate spese, ma tali che acconsentirebbero il risparmio del poco con cui esso porrebbe le sue elementari a livello, per la custodia che in tutto l'altro sono superiori, con quelle del Patronato.

Ai giornali del Veneto. La Giunta di Verona si è fatta iniziatrice di una proposta a tutti i Comuni del Veneto perchè si modifichi il decreto di Baccelli che riduceva l'anno scolastico; domandiamo, tutti uniti, lo si restituisca alle sue pristine condizioni.

Non tutte le regioni si prestano per le condizioni di clima e di esigenze agricole alla modificazione imposta da Baccelli; perciò noi appoggiamo caldamente la proposta della nostra Giunta.

Invitiamo i colleghi del Veneto a voler propugnare tale idea.

(Arena di Verona).

La fanfara della Società Operaia generale di Mutuo soccorso. Questa mattina alle 4 1/2 si riunivano a Porta Gemona i venti allievi della fanfara della Società Operaia e guidati dal bravo maestro sig. Gaetano Buracchio e seguiti da dieci caporali della compagnia di ginnastica militare, nulla curando l'acqua che cadeva a catinelle, si portarono in Chiavris a festeggiare il Presidente sig. cav. Marco Volpe pel suo compleanno, onomastico e per il decimo anniversario dell'apertura del suo Stabilimento. Suonarono colà ben 6 marce con tale precisione ed intonazione che si potrebbe ritenere che non 100 giorni, o poco più di scuola, ma bensì oltre un anno avessero avuto.

Un bravo di cuore all'infaticabile maestro, e le nostre congratulazioni coi diligenti allievi.

Non li udiremo in pubblico?

Anche noi ci congratuliamo coll'egregio cav. Marco Volpe nel X anniversario dell'apertura del suo Stabilimento industriale. Egli aperse, per così dire, una nuova via alla prosperità del Friuli e il felice progresso di quella impresa mostra che l'industria si confà a noi e che lì possiamo avere una tra le migliori risorse del nostro avvenire.

Teatro Nazionale. Ricordiamo ai nostri lettori che oggi la nuova Compagnia Veneziana saluta Udine e parte. Proprio il giorno di S. Marco è per quei buoni veneziani un giorno di cordoglio: facciamo, o concittadini, che abbiamo almeno una buona serata.

Teatro Sociale. Rammentiamo ai Soci che a un'ora pom. d'oggi avrà luogo la seduta per trattare sull'ordine del giorno diramato colla Circolare 17 corrente. Non dubitiamo che gli onorevoli signori del Sociale vorranno concorrere numerosi e sapranno deliberare anche per il bene di tutti quelli che risentono un vantaggio coll'apertura del massimo Teatro.

Società fra i docenti elementari del Friuli. I soci della sezione distrettuale di Udine intervenuti all'adunanza che ebbe luogo ieri, presero le seguenti deliberazioni:

Fu approvata l'istituzione d'una biblioteca didattica provinciale.

Venne accettata la proposta che la Società abbia per iscopo anche il mutuo soccorso.

Si votò un atto di ringraziamento all'egregio sig. Giovanni Gennari per la sua elaborata relazione concernente il mutuo soccorso.

Fu eletto all'unanimità di voti quale Presidente distrettuale il maestro sig. Poli Mattia.

La fine di una questione. Il nostro giornale accolse troppi articoli riguardo la condizione dell'acqua a Feletto-Umberto, il pubblico a quest'ora dee saperne di quest'acqua tanto quanto il più bravo idraulico e noi d'ora innanzi non la lascieremo correre più almeno tra le colonne del nostro giornale.

Corre già, e corse durante una lunga siccità nei tubi lassù, che se ne dica da parte degli avversari del Sindaco. Noi dichiariamo di non voler saperne più della trita polemica, perchè abbiamo veduto che preoccupazioni di personalità agitano i dissidenti di Feletto-Umberto, i quali *battono* il canale dell'acqua per *battere* il Sindaco.

Il lavoro, progettato dall'ingegnere Pupatti e collaudato dall'ingegnere Falcioni, è buono per lo scopo a cui deve servire; solido a tutta prova, per lo spessore delle muraglie, convenientissimo pel ben riuscito allacciamento dei fontanili e la giustezza del livello. I dissidenti, che sono pochi e senza seguito popolare lassù, vanno a cercare il pelo nell'ovo; dicono piagas del lavoro perchè la sua esecuzione lascia qualche cosa a desiderare, non è perfetta. Fu adoperato cemento a rapida presa, la sabbia che servì alla miscela fu, per la stagione piovosa, un po umida; ma non c'è da averne timori di sorte alcuna.

Il lavoro durerà secoli, tanto sono compensati dalla robustezza questi nei della esecuzione.

I dissidenti però vogliono che abbia colpa di tutto ciò il Sindaco stesso, e per poco non lo accusano di aver ceduto a tentazioni di volgare interesse; mentre il Sindaco non s'è mai fitto in testa di negare la verità, mentre queste mende del lavoro si trovano registrate, col dovuto lamento, nel collaudo dell'ing. Falciali il qual collaudo poi è stato dallo stesso Sindaco sottoscritto.

Riesce piuttosto inesplicabile come il collaudo, che fu mandato all'ingegnere Capo della Provincia, sia stato letto dai dissidenti, indelicata infrazione delle formalità.

Essi dicono anche di spandimenti lungo i canali, ma ciò non è vero; lo prova il fatto che nel primo anno di lor fattura, durante una lunga siccità, quei tubi provvidero abbondantemente di acqua il Comune, per le case, per le stalle e per le ortaglie.

Se l'hanno col Sindaco che è un uomo pieno di energia e che, per essi, ha il torto di tirar diritto per la sua strada senza rispondere a tutti i pettegolezzi; se l'hanno perchè il paese gli vuol bene e vogliono gabellare la fiducia degli altri per dispotismo di lui.

È in somma questione o piuttosto miseria di partiti, dai quali al Sindaco può ridondare soltanto bene. Li fa scuola per Uffici di maggior importanza a cui l'attività, lo studio, l'energia singolari lo fanno raccomandabile e degno.

Le nostre strade. In seguito al R. Decreto 23 marzo 1884 le strade nazionali della nostra Provincia vennero classificate come segue:

1. Strada Carnica: Dai Piani di Portis al confine Austro-Ungarico a Monte Mauria, con diramazione da Dogna a Monte Croce di Comelico.
2. Strada Pontebbana: Dalla stazione ferroviaria di Gemona per la Valle del Fella e Pontebba al confine dello Stato Austro-Ungarico.
3. Strada di S. Vito e S. Daniele: Da Portogruaro alla stazione della ferrovia di Casarsa e dal ponte del Caseatto all'incontro della nazionale Pontebbana presso Ospedaletto.
4. Strada da Udine a Palmanova: Da Udine a Palmanova.
5. Strada del Pulfero: Da Udine al confine Austro-Ungarico verso Caporetto.
6. Strada Callalta da Treviso a Trieste: Da Treviso al confine Austro-Ungarico verso Visco.

Tiro a segno. Non 138 come annunziammo mercoledì scorsi, ma 170 circa sono i soci finora iscritti alla Società del Tiro a segno di Udine. Resta però gualmente *esiguo* il numero degli iscritti, che dovrebbe essere per lo meno quadruplo. Giova sperare che cresceranno in avvenire; sappiamo che lentamente sì, ma ogni settimana si iscrive qualche nuovo socio.

La Presidenza ha frattanto compilato lo Statuto che verrà in breve trasmesso alla Direz. Provinciale per l'approvazione.

La mia ombrela chè no xe mia. — Agiuto, agiuto... can che ti xe, dame la mia ombrela, vogio la me ombrela mi, che no la xe mia. La mia ombrela! Pago diese sentesimi al giorno... Agiuto, la me ombrela. —

Parole insignificanti, ma sia il tocco dopo la mezzanotte e vi arrivino all'orecchio dentro le più stridule note che possono uscire da un'ugola femminile e vi parranno senz'altro il principio di un romanzetto.

Furono invece il principio di una baruffa in Piazza dei grani tra una *lei* ed un *lui* che voleva andarsene solo e coll'ombrella e che dopo qualche altra spiegazione sul fare della premessa e qualche *gnoco*, almeno diceva *lei*, se la pigliò sotto il braccio e andò per i fatti di tutti e due.

Seconda categoria. Una circolare ministeriale dispone che i militari di seconda categoria delle provincie venete, dispensati dall'istruzione in causa delle inondazioni, non debbano intervenire all'istruzione del corrente anno.

Albo della Questura. *Bambina abbruciata.* Bellina Antonia, da Portis di Venzone, d'anni 7, la mattina del 21 corr. venne abbandonata dalla madre, che si era recata in chiesa. Entrata la povera Antonietta nella cucina del vicino Ferrario Antonio, cadeva accidentalmente nel fuoco, e riportava tali ustioni, per cui verso le 2 pom. del giorno stesso moriva.

Arresti. Un povero questuante.

Un brunista indiavolato che voleva attraversare a corsa piazza Vittorio Emanuele durante la musica e che oppose resistenza ai vigili urbani.

Domani, e non ier sera. Domani sera avrà luogo il secondo trattenimento sociale dell'Istituto filodrammatico.

Contravvenzioni. Un signore in Via Aquileia che aveva lanciato a gran corsa il cavallo.

Una donna che tolse per 80 centesimi di acacie dal fosso di un fondo altrui.

A proposito di una vacca grassa. Riassumiamo dalla *Pastorizia del Veneto.*

— Siamo entrati nel macello di Udine giovedì santo per visitare la stalla ben fornita di animali grassi pronti al sacrifizio.

Fra gli altri capi scelti che abbiamo ammirato, vi fu una vacca, incrocio col Durham fra i pochi di felicissima riuscita, in buonissimo stato d'ingrassamento.

Ma quella vacca, perchè vacca, venne classificata come animale di seconda qualità e di conseguenza le sue carni non si poterono se non trasportare nelle macellerie di seconda classe. Noi ci permettiamo di far lagno nei riguardi dell'allevamento, dell'economia, e non in quelli igienici; nulla di meglio, per quanto riguarda l'igiene, che chi può spendere meno (e sono i più) trovi nelle macellerie di seconda qualità carni talvolta migliori che in quelle di prima. Sì, noi crediamo che le carni di quella vacca sieno state più saporite, e nutritive che quelle di qualche bue le cui carni si spacciano talvolta in macellerie così dette mastre.

È certo p. e. che un chilogramma di carne di detta vacca, in posizione scelta, è più nutritivo e più conveniente, dal lato economico, di un chilogramma di carne di secondo taglio proveniente da macelleria mastra.

L'autorità municipale non deve intervenire fra venditore e compratore per stabilire le varie qualità delle carni, e tanto meno i veterinari devono pronunciarsi sul più sano o meno sano essendo loro compito di pronunciarsi sul sano o non sano, e il meno sano non dovendosi permettere per l'alimentazione dell'uomo, a qualunque condizione appartenga.

Noi crediamo che gli studi ulteriori sulle carni di animali grassi, di conformità a quanto si fa a Modena e che noi abbiamo proposto pel Veneto, indurranno gli allevatori a non spingere troppo all'impiguamento de' bovini come pratica poco conveniente e dal lato economico e dal lato igienico dello stesso consumatore, e si vorranno poi anche riformare de' regolamenti che hanno fatto il loro tempo.

Ciò già si è fatto e si fa in vari centri.

A Venezia p. e. si timbra *bue, toro, vitello, vacca,* ecc. Indicano così le categorie varie, ma senza assegnare il grado di salubrità, o di classifica. Tale distinzione non constata se non il fatto materiale della qualità dell'animale e vale ad un tempo (il fatto della timbratura) a comprovare la constatata sanità. Pel resto ognuno ci pensi. —

Delle conferenze agrarie da moltiplicarsi in tutto il nostro paese, abbiamo parlato in altro numero; mostrando poi, che i possidenti, i quali si occupano davvero della loro industria, dovrebbero di quando in quando darsi dei convegni nelle varie parti del Friuli per conversare assieme sui progressi agricoli, che si sono fatti e su quelli che sarebbero da farsi.

Un tempo avevamo le giostre ed i conviti dei castellani, poscia si ebbero le caccie. Oggidì c'è l'alpinismo, che un poco per volta diventerà anche economico, ed occorre adesso di chiamare à studiare assieme tutto il nostro territorio quelli che hanno il massimo interesse di occuparsene.

Dovrebbe l'Associazione agraria friulana, che un tempo si radunava due volte all'anno in varie parti del Friuli ed a poco a poco lo avrebbe percorso tutto, farsi iniziatrice di questi convegni.

Essi sarebbero più modesti, perchè non si tratterebbe nè di esposizioni con premi, nè di congressi a cui fossero chiamati tutti i coltivatori della Provincia. Ma le gite campestri, i pranzi agricoli fatti in compagnia, le visite ai migliori poderi, la proposta di certi temi speciali da studiarsi col concorso di tutti, servirebbero pure a qualcosa. Dovrebbe essere cura specialmente di *specializzare* i soggetti e di andare a trattarne là dove c'è maggiore ragione di farlo.

P. e. si può dire, che si ebbe già uno di questi convegni a Tolmezzo al tempo delle conferenze per le latterie sociali. Allora i molti da varie parti convenuti ebbero tempo di vedere, di osservare, di ascoltare, di parlare e discutere assieme; e noi siamo certi, che dei buoni frutti ne vennero da tutto ciò, e che si andranno anche in appresso dimostrando.

Come trovarsi in tanti e non parlare assieme dei modi di estendere e di coltivare il prato, di aumentare la massa dei foraggi, di migliorare le vacche da latte colla selezione, cogli incroci, colla buona tenuta nelle stalle ed il migliore ed abbondante nutrimento dato alle medesime? Come non discutere assieme di tutti i luoghi dove una siffatta industria si potrebbe portare?

Un altro convegno recente si ebbe a Pordenone per una conferenza sulla coltivazione delle barbabietole da zucchero. Esso non fu certamente senza effetto, poichè l'Associazione agraria si è occupata di far venire sementi e concimi appropriati per questa coltivazione; molti possidenti accennano a tentare la prova, la stampa paesana, e non soltanto l'agricola, si è occupata a divulgare le istruzioni e le esperienze degli altri ed a mostrare come noi stessi dovremmo occuparcene, per averne, se la fabbrica di zucchero non si facesse tosto, copia di buoni foraggi ed introdurre una reale miglioria nella nostra rotazione agraria.

Quando si farà il raccolto, laddove esso sarà riuscito meglio, si avrà una nuova occasione di convenire assieme, di confrontare gli sperimenti, di cavarne le opportune deduzioni; e va da sè che in quelle visite si parlerà ancora d'altro, che ognuno emetterà le sue idee sulle coltivazioni locali e sul modo di migliorarle.

Le conferenze sulla viticoltura che si vanno ora tenendo nella parte orientale della nostra provincia, appunto là dove la vigna ha le migliori condizioni per dare del buon vino, è un principio. E da questo principio non potrà provenirne che si discorra dei vitigni da preferirsi nei varii luoghi, per fare del buon vino commerciale con tipo costante, e quindi delle cantine sociali, ove si portino le uve di molti per fare e conservare il buon vino e di tutti gli altri progressi relativi? E poichè quella zona è anche quella dove si coltivano delle buone frutta, perchè dagli sperimenti fatti in certe condizioni non se ne potrà dedurre assieme quello che si può fare per rendere la frutticoltura un'industria commerciale?

Voi avete attraversato il torrente Torre in più luoghi, ed avete veduto qua e colà come alcuni hanno cercato di fare intoppo alle ghiaje invadenti portate ora di qua ora di là, allargando sempre più il letto, come fanno anche gli altri torrenti nostri. Ed allora non vi è venuto il pensiero di darvi

---

astidioso, e se la pigliava con Bettina, agnandosi, che non sapesse nemmeno istrarlo con una partita di scacchi.

inalmente Bettina, che ne aveva piene e tasche, uscì a dire: — O che non ai venire a tenerti compagnia quel tuo cipione!

Bortolo colpì subito la felice idea e colle mani gottose e rattrappite scrisse un biglietto a Scipione pregandolo a venir a bere il suo moka, col relativo umme Giammaica prima qualità a casa ua.

Si fece adunque la partita di scacchi domicilio, che per Bortolo era anche oatto.

Da poco tempo un altro personaggio ra venuto in iscena, l'Emilia uscita al convento; la quale era bellina davvero e quando veniva ad interrompere a partita di scacchi, chiedendo con una vocina da soprano: Pappà, ti occorre qualcosa? attirava tosto l'attenzione lel laureando, che la partita il più delle volte la perdeva. Ma tanto il moka ra pagato; e Scipione aveva per un li più il gusto di lasciar vincere il suo ntagonista.

Quel moka veramente perfetto, quel visino bellino bellino, quella vocina carina carina erano una grande distrazione per il laureando, allorchè tornava a casa a ripassare i suoi scartafacci per vincere l'esame. Il suo pensiero divagava, divagava, finchè da ultimo venne a fissarsi ed a dare corpo ad un'idea, che poteva decidere della vita sua intera.

Scipione cominciò a pensare, che quella di medico condotto in un villaggio, col pericolo di essere, dopo prestati i suoi servigi, licenziato anche da quel posto, perchè il parroco voleva avere un medico divoto ed egli non sarebbe stato tale e tanto da poterlo parere, o perchè il sindaco aveva un nipote, od un figlioccio da collocare, ed il Consiglio contadinesco lo avrebbe ringraziato, non era la più bella prospettiva per un frequentatore del Caffè Pedrocchi e giuocatore di scacchi di prima forza come lui.

Bortolo, pensava egli, non aveva figli maschi; e tutta la sua eredità, che consisteva in parecchie centinaia di campi padovani e qualche capitale per giunta, sarebbe passata nella sua Emilia, e per conseguenza a favore del marito di questa. Egli poteva per il podagroso Bortolo diventare il bastone della vecchiaia e lasciandogli vincere almeno tre sulle quattro partite degli scacchi, era sicuro di affezionarselo. Colla laurea decorosamente ottenuta poteva fare il medico anche a Padova; e poi, chi sa? anche diventare assistente ad una cattedra, professore e gaudente di quelle propine, che ora gli toccava pagare.

Ma egli era povero. La sua famiglia, per mantenerlo alla Università, e pagare i danari della laurea, aveva dovuto impegnare i suoi campi. Insomma, pensando alle condizioni domestiche sue proprie, egli figliuolo di ser Domenico, e fratello maggiore di parecchie sorelle da maritarsi, perdeva il coraggio.

Tuttavia, se piaceva all'Emilia, e se la signora Bettina non era contraria, egli poteva sperare.

E perchè poi non doveva piacere ad Emilia, egli che portava il nome di Scipione? Non erano questi due nomi fatti apposta per unirsi? Se poi si guadagnava la signora Bettina, quello che donna vuole, con quel che segue.

Con tali pensieri andava a letto e si svegliava Scipione. Egli s'addormentava però più fidente che non si risvegliasse. Pure, restando colle braccia al sen conserte la mattina a covare il suo pensiero, maturava i propositi della propria condotta. Ed erano d'innamorare Emilia e di guadagnarsi il favore della mamma per ottenerla.

(Continua.)

un convegno per visitare le sponde imboscate, tanto di questo come degli altri nostri torrenti, per vedere come si dovrebbe provvedere per operare sistematicamente e contemporaneamente dalle due sponde sui diversi tratti fissi, p. e. tra il ponte di Tarcento e quello di Udine, tra questo e l'altro della ferrovia, tra quest' ultimo e l'altro di Versa, e poi ugualmente al disotto? E così non si dovrebbe fare per il Tagliamento e per gli altri torrenti? Quanti danni evitati e quanti vantaggi non sarebbero a poco a poco prodotti da queste associazioni locali, che avrebbero la loro origine dai convegni? Ma vi fermereste voi lì, o piuttosto non salireste collo stesso scopo fino alle origini di tutti i nostri torrenti montani per giovarvi delle serre e dei rimboscamenti? E dacchè alcuni hanno pure cominciato a operare le irrigazioni ed a provarne gli effetti non ci sarebbe l'occasione di farne parecchi altri, appunto per sollecitare il vantaggio che dalla irrigazione il Friuli si aspetta? E non sarebbero da promuoversi delle conferenze e convegni dallo stesso Consorzio del Ledra, i di cui componenti hanno tutti interesse, che si faccia presto e bene, per dare principio alla trasformazione agraria più radicale del nostro Friuli? Ed altri convegni non sarebbero da farsi nella zona delle bonifiche; e poi altri in occasione di qualche fiera di animali ed altri cogliendo le diverse occasioni di mettere allo studio qualche cosa utile all'una, od all'altra parte del nostro paese?

Si pensi, che dell'agricoltura non si discorre utilmente in qualche sala cittadina, ma che per essa bisogna andare sui luoghi.

Se al tempo del dominio straniero i convegni della nostra Associazione agraria non mancavano di uno scopo politico; ora dovrebbero avere lo scopo economico, che sarebbe poi politico anch'esso nel buon senso. Essi servirebbero a poco a poco anche alla specializzazione delle diverse coltivazioni secondo i luoghi ed a quell' unificazione economica e a quella sociabilità che possono tornare molto utili al nostro paese.

V.

Atti della Deputazione provinc. di Udine.

Seduta del giorno 21 aprile 1884.

— La Deputazione Provinciale adempiendo all'incarico avuto, approvò nella seduta odierna il protocollo verbale della straordinaria sessione del Consiglio provinciale tenuta nel giorno 16 aprile anno corrente.

— Venne autorizzato di prelevare dal fondo depositato a frutto in conto corrente presso la Banca di Udine col libretto n. 755 la somma di lire 20000, necessaria per far fronte alle esigenze di Cassa fino alla riscossione della seconda rata della sovraimposta provinciale.

In esecuzione alle deliberazioni 16 corrente adottate dal Consiglio provinciale, la Deputazione autorizzò di pagare: all' impiegato presso l'Ospitale di Udine, sig. Presani Giuseppe lire 600, quale gratificazione dell'anno 1883 per prestati servigi nell'interesse della provinciale amministrazione.

— Biasoni Francesco assistente tecnico lire 225, in causa gratificazione per l'anno 1884 ragguagliata al 15 per cento sullo stipendio che riceve di lire 1500.

Autorizzò pure di far luogo ai pagamenti qui appresso indicati, cioè:

— Al Comando di Divisione dei Reali Carabinieri di Udine lire 362.64 in rimborso della sostenuta spesa nel primo trimestre 1884 per fornire d'acqua le stazioni che ne mancavano.

— Alla Presidenza della latteria sociale di Forni Avoltri lire 100, quale sussidio per acquisto di attrezzi occorrenti per introdurre delle utili innovazioni nel progresso dell'industria del caseificio.

— A favore di diversi esattori di lire 9925, quali assegni anticipati per pagare li stipendi dovuti al personale boschivo nei mesi di aprile, maggio e giugno, e contemporaneamente dispose per la riscossione dai medesimi di lire 76.50 per trattenute di massa vestiario ecc., fatte al personale stesso nel primo trimestre 1884.

— A vari imprenditori e Comuni di lire 7111.27 per lavori e forniture fatte nell'anno 1883 per la manutenzione delle strade provinciali denominate Triestina, Cormonese e di Zuino.

Alle imprese delle strade provinciali Maestra d'Italia, della Motta e Casarsa-Spilimbergo, nonchè ai Comuni lungo le medesime per tratti nell'interno degli abitati, di lire 11417.64 per lavori e forniture eseguite nell'anno 1883 pel regolare mantenimento delle strade suddette.

— All'Impresa per la manutenzione della strada Maestra d'Italia di l. 1300, costituenti il deposito fatto in cartelle del debito pubblico a cauzione dell'assunto appalto.

— Constatato che nei n. 14 mentecatti accolti nell'Ospitale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, dell'appartenenza di domicilio, e della malattia al grado prescritto dalle vigenti norme, venne deliberato di assumere a carico della Provincia le spese della loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri n. 38 affari; dei quali n. 19 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 13 di tutela dei Comuni; n. 2 d'interesse delle Opere Pie; e n. 4 di operazioni elettorali amministrative, in complesso n. 50.

Il Deputato Prov. F. Mangilli.

Il Segretario *Sebenico*.

Anche un altro dei nostri amici non è più. Oggi 23 aprile 1884 qui in Faedis morì **Vincenzo Zani.**

Stava a Trieste, e di là fuggì per arruolarsi nel nostro esercito nell'anno 1860. Con onore si diportò, e molto patì contro il brigantaggio, dove contrasse i principii di quel male che lo portò alla tomba. Come sergente dovette farsi congedare, suo malgrado, per dar riposo allo stanco suo corpo, ed in Milano per qualche anno onoratamente si procacciò il vivere; ma venuto il 1866 ardente d'amor di patria si arrolò con Garibaldi e fè la campagna del Tirolo: quivi fu alla presa del forte d'Ampola ed alla battaglia di Bezzecca. Terminata la guerra, dopo tanti anni si restituì a Faedis fra le braccia dei suoi che tanto amava. Quivi fu sposo affettuoso, padre amante, buon cittadino, onorato commerciante; ma le antiche sofferenze, lo incalzarono spietate fin nel sepolcro. Quanto amasse la patria e quanto si gloriasse d'aver appartenuto a quella schiera di prodi che tutto il loro sangue offrirono per la nostra redenzione, basti il dire che nel tempo della sua malattia la sua stanza non volle adorna che del ritratto del suo colonnello, de' suoi congedi, delle sue medaglie e del suo beretto rosso, e che sempre gli occhi suoi erano diretti a questi oggetti e se ne compiaceva con giusta alterigia.

Povero Vincenzo! Così ad uno ad uno si perdono i bravi.

Conforto trovi la moglie nelle virtù di lui.

Al suo amore di patria s'informino i figli!

Faedis, 23 aprile 1884.

L'amico, G. Francesco Genuzio.

Oltre il confine.

Conferenza di Gorizia. Ieri sono stati interrogati i pescatori chioggiotti, ma non si sa nulla di nulla, perchè i Conferenzieri hanno deciso di tenere il segreto fino all'ultimo. Attorno dei buoni chioggiotti si aggirano guardie di polizia; ma davvero che la è fattica gettata. Che cosa potrebbero fare e dire?

Come finirà questa conferenza benedetissima? Ugo Grozio ha potuto scrivere a suo talento il trattato della libertà dei mari: il secolo XIX ha trovato di opporgli la diplomazia dei pesci.

Sono a Gorizia, per la stessa ragione del pesce, anche il dott. Vidulic, capitano provinciale dell'Istria e il podestà di Grado.

L'*Italia* di Milano pretende sapere che si giudicherà in danno dei Chioggiotti.

Vedano bene, gl'illustri conferenzieri, confermeranno coi fatti che l'Adriatico non può essere di due padroni.

Ancora a Gorizia. — Grandinò. A Gorizia la tempesta non ha fatto danno, ma danneggiò alquanto i contorni di Sagrado, Cormons e nel Coglio, luoghi di molto vino.

— Dopo d'aver dato per due mesi la caccia alle bestie che nel bosco di Ternova facevano strage della selvaggina, i cacciatori riuscirono finalmente ad ucciderle. Non erano però linci, ma volpi di straordinaria grandezza.

A Spalato. Il Procuratore di Stato avendo ricorso in cassazione contro la sentenza che assolveva Bezlic, accusato di aver ucciso il suddito italiano Padovani, come sapete, Bezlic fu nuovamente imprigionato.

Note Letterarie.

Domenico Sabbadini. Domenico Sabbadini è stato un allegro ed istrutto prete di cui si ricordano ancora molte case signorili della nostra città, delle quali era il commensale gradito per la sua vena di brio, quantunque la temperasse non di rado con la satira e sempre la sostenesse con la dignità.

Possediamo di questo prete alcune poesie manoscritte ch' egli, probabilmente, improvvisò o scrisse poco meno che improvvisando per le occasioni. Manifestano la vivacità delle sue attitudini al verso, ma più quali fossero le condizioni della Società civile presso noi dal 20 al 50, cioè fra il tramonto della rivoluzione francese e l'aurora di quella italiana.

Pubblicheremo alcune di queste poesie, incominciamo anzi oggi col seguente sonetto nel quale l'Autore si presenta di per sè e fa conoscere sè medesimo:

Sonetto.

Sette lustri cantore e mansionario
  Di questa semiviva Cattedrale,
  Socio dell'Istituto musicale (1)
  E accademico d' Udine ordinario.
Professor del Liceo supplementario
  E vice-direttore ginnasiale,
  Mentore non felice e non venale
  E fatto quasi già sessagenario.
Ora da un lustro e più fungo il censorio
  Delle stampe e dei libri, ufficio instabile,
  E attendo l' atto ognor confermatorio.
Ma che? Tutto quaggiù sendo mutabile,
  S'anche morir dovessi provvisorio,
  Spero risuscitare in-pianta-stabile.

—

Il sonetto parve un miracolo allora; Voltaire non ebbe mai a Parigi la stima che Udine faceva del Sabbadini.

FATTI VARII

Un sipario testardo. Il *Voltaire*, a proposito della rimessa in scena dell' *Odeon* del dramma *Antony* di Dumas, racconta questo caso succeduto anni sono:

Si sa come termina il quinto atto dell' *Antony*.

Il colonnello di Hervey, giunge, vede sua moglie coperta di sangue, ed esclama:

— Che vedo? Adele morta!

Alla quale esclamazione Antony risponde:

— Sì, morta! mi ha resistito, l'ho assassinata.

Una sera il pubblico, più entusiasmato del solito, calato il sipario chiama fuori gli artisti.

La tela si alza, e l' attrice Dorval era rimasta distesa sulla poltrona, mentre l' attore Borage col suo pugnale in mano, era ritto dinanzi ad essa.

Applausi più tempestosi ancora, ma la tela rimane rialzata. Fra le quinte si fanno sforzi, ma la tela non può più ridiscendere.

La situazione diventando buffa, la signora Dorval fa una risoluzione da artista. Si alza dalla sua poltrona, e rivolgendosi al pubblico, additando Borage, dice graziosamente:

— Gli ho resistito, mi ha assassinata!

Poi si ritira con Borage salutando, in mezzo ad un formidabile scoppio di risa.

Il busto a G. Leopardi. A Roma fu scoperto il busto a Giacomo Leopardi, nella Protomoteca Capitolina. Il busto è opera del Cecconi e venne ritratto dalla maschera del poeta.

I Nihilisti e la Polizia. Si annuncia al *Times* che il *Messaggero della volontà del popolo*, giornale russo che si stampa a Ginevra, pubblicherà un articolo nel quale Degaief, l'assassino di Soudeikin, spiegherà le cause dei recenti tentativi nihilisti.

Degaief racconta che il colonnello Soudeikin, credendo misconosciuti i servigi da lui resi allo Czar, aveva voluto dare le proprie dimissioni, dopo la incoronazione, e confidare a Degaief l'incarico di organizzare una cospirazione di terroristi per farla vedere al Governo.

Così avvenne.

Lo Czar, allarmato dagli assassinii, fu costretto a richiamare Soudeikin e questi gli avrebbe dettate le sue condizioni.

Le sciocchezze degli altri.

— Sei tu frammassone?

— Io no, perchè mi piace che colla libertà tutto si faccia alla luce del sole ed i segretumi non sono per me.

— Ebbene io ti voglio rivelare alcuni di questi segreti, che devono essere noti anche al cristianissimo imperatore della Germania Guglielmo. Ecco alcuni de' precetti, che tu non condannerai, io credo.

« Ama il tuo prossimo come te stesso — Non fare ad altri quello che non vorresti a te fatto — Non farai il male, ma sempre il bene — Rispetta tutte le forme colle quali piace agli uomini di rendere omaggio a Dio — Combatti l'errore non col ferro, non col fuoco, ma colla verità — Ama i buoni, compiangi i deboli, fuggi i cattivi, ma parla sobriamente coi grandi, prudentemente coi tuoi eguali, sinceramente cogli amici, dolcemente coi fanciulli e teneramente coi poveri. — Istruisci l'ignorante, copri colui che ha freddo, nutrisci chi ha fame, dà lavoro all'operaio, e sii il padre dei poveri. — Proclama sempre e dovunque la fraternità di tutti, l'uguaglianza di tutti e la libertà di tutti. »

Si domanda, se dopo che la Camera ha proclamato il privilegio di Nicotera e di Lovito suoi membri dell'impunità del duello per ragione del famoso sputo, potrà essere permesso di procedere per duello contro il deputato Lucchini, o contro gli altri che non appartengono alla Camera, e se chi fa le leggi può essere il primo ad infrangerle.

La *Germania* vorrebbe regalare il papa esule volontario alla Francia, la quale, dice, gli avrebbe offerto un soggiorno colà; ma la stampa francese non se ne mostra punto contenta, nè intenderebbe di ristabilire il potere temporale ad Avignone. Invece alcuno suggerisce Montecarlo, forse a sostituzione della casa da giuoco, ove vanno a suicidarsi tanti matti.

Non tutte le ciambelle riescono col buco. Se il Crispi fu molto fortunato nelle sue cause contro lo Stato e, ne fu pagato molto bene, a Palermo invece fenno una soscrizione perchè si ritiri da deputato, facendo egli l'avvocato per una compagnia del gaz, che tiene troppo all'oscuro quei cittadini e vuole essere pagata di troppo.

(1) È l'Istituto filarmonico che diede delle celebrità alle scene e che fu poi lasciato cadere perchè degno di miglior sorte.

Grecia n n è, ma Greci son per tutto.

TELEGRAMMI

Bressanone 25. Il principe vescovo Leiss è morto improvvisamente.

Vienna 24. Una persona innominata consegava ieri al borgomastro centomila fiorini per una pia fondazione.

Berlino 24. Ieri si è fatta una prova su la prontezza del servizio della marina.

Entro tre ore, erano pronte tredici navi. Altro che noi!

Suakim 24. L'avviso inglese *Ranger* e l'avviso italiano *Rapido* sono partiti, causa la cattiva salute degli equipaggi.

Torino 24. Stasera arriva la rappresentanza del Senato, domattina quella della Camera; il corpo diplomatico arriverà domani alle 1.40. I Reali arriveranno sul pomeriggio in forma privata.

Torino 24. Giunsero le presidenze del Parlamento.

L'imponenza dell' Esposizione supera ogni previsione.

Il villaggio medioevale ha effetto stupendo: immensa l'affluenza dei forestieri.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 23 Aprile

Napol.	9.64.— a 9.6450	Ban. ger.	59.30 a 59.50
Zecch.	5.68 a 5.69.—	Rend. au.	79.85 a 79.95
Londra	121 30 a 121.50	R. un. 4 0/0	91.90 a 91.90
Francia	48.50 a 48.25	Credit	322.— a 321.—
Italia	48.10 a 48.25	Lloyd	— a 91.80
Ban. Ital.	48.15 a 48.25	R. it.	91.70 a —.—

VENEZIA, 24 Aprile

R. I. 1 gennaio 94.40 per fine corr. 94.30

Londra 3 mesi 25.— — Francese a vista 99.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 207.—	a 208.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 23 Aprile

Inglese	102.7/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93. 1/8	Turco	—.—

BERLINO, 24 Aprile

Mobiliare	541.—	Lombarde	244.50
Austriache	536.50	Italiane	94.—

FIRENZE, 24 Aprile

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	594.—
Londra	25.02	Banca T.	—.—
Francese	99.91	Credito it. Mob.	940.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	94.60
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 25 Aprile

Rend. Aust. (carta) 79.90; Id. Aust. (arg.) 81.10

Id. (oro) 100.65

Londra 121.40; Napoleoni 9.63 1/2

MILANO, 25 Aprile

Rendita Italiana 5 0/0 94.35; serali 94.30

PARIGI, 25 Aprile

Chiusa Rendita Italiana 94.35

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

20 LA

FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la ***ricolorazione*** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infallibilile** per restituire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street. New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo dei pacchi postali.

RISPARMIO E FORTUNA

PRESSO LA DITTA

MARCO QUARISA

Cambio-Valute, Venezia, Calle Larga S. Marco N. 659

SI POSSONO ACQUISTARE

Le ***Quattro Cartelle*** originali dei Prestiti Comunali di ***Bari, Barletta 1870, Milano 1866, Venezia***

per sole ital. lire 160

pagabili in 32 rate mensili da L. 5.

Queste QUATTRO CARTELLE originali ***devono venire rimborsate per sicuro con L. 290*** e concorrono in dodici estrazioni annue a vistosi premi di L. 100.m, 50.m, 25.m, 20.m, ecc.

Le ***Cartelle*** originali del Prestito Comunale di ***Barletta 1870***

per sole ital. lire 44

pagabili in 22 rate mensili da L. 2.

Queste Cartelle originali ***devono venire rimborsate per sicuro con lire 100*** e concorrono in Quattro estrazioni annue

20 febbrajo 20 agosto
20 maggio 20 novembre

a vistosi premi di Lire 100.m, 50.m, 20.m et.

Prossime Estrazioni

al 20 Maggio Prestito Barletta VINCITA L. 25,000

Le Cartelle originali vengono consegnate durante i pagamenti rateali come da programma rilasciato gratis.

REGALO agli acquirenti di due cartelle della Lotteria di Lodi, e verifica gratuita di tutte le Estrazioni, Lotterie Nazionali ed Estere. 76

Estratto dagli Archivi di Stato e riprodotto nella *Gazz. Ufficiale* **Dal Ministero dell'Interno** — 25 maggio 1870 N. 38514.

La Santità di Nostro Signore, nella udienza del giorno 13 andante si è benignamente degnata concedere al signor Giovanni Mazzolini farmacista in questa capitale la Medaglia d'oro — benemerenti, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dell'aver egli, secondo il parere d'una Commissione speciale all'uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al così detto Liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto. — Il sottoscritto Ministro dell'interno è lieto di porgere al dettc sig. Giovanni Mazzolini l'annunzio di questa graziosa sovrana considerazione e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarsi con distinta stima il Min. dell'Inter. F. Negroni.

La Commissione era composta degli esimii professori Bacelli, Mazzoni, Valeri e Galassi.

Resta adunque avvertito il pubblico che lo *Sciroppo depurativo di Pariglina* inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma è il migliore fra tutti i depurativi perchè non contiene, nè alcool, nè mercurio e suoi sali, rimedii tutti non sempre giovevoli e spesso fatali alla salute, perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da Lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai Preparatori di antichi rimedii consimili, e per questo è l'unico Depurativo premiato SEI volte dal Superiore Governo in seguito di parere dei più illustri clinici dell'Epoca.

Per dimostrare la serietà del fabbricatore di un Antico Depurativo basti, a sapere che per lo passato ha fatto una persecuzione accanita e niente edificante al cav. Giovanni Mazzolini perchè faceva inserire nei giornali le suo lezioncine popolari, ed ora Esso le va ricopiando parola per parola facendole pubblicare nei giornali per accreditare il suo rimedio. — Non basta. — Ha inteso il bisogno di far credere all'inconsapevole pubblico di avere ricevuta una medaglia d'argento per il suo Depurativo in un'Esposizione di provincia; mentre l'ebbe di seconda classe in ballottaggio con altri produttori per l'Olio d'Olivo!! — Finalmente si prova ora a sostenere che il suo Liquore non contiene nè alcool, nè mercurio, appoggiando la sua assertiva all'analisi Chimica fatta fare a bella posta da un professore su bottiglie preparate ad *hoc*. Chi vuole adunque il vero Depurativo privo affatto di mercurio domandi sempre lo *Sciroppo di Pariglina* composto del cav. Giovanni Mazzolini di Roma che si fabbrica nel proprio Stabilimento Chimico della Capitale e non si faccia dare altri depurativi omonimi poichè vi sono varii rivenditori di questo antico preparato, che con giuochi di parole, giovandosi del cognome del fabbricatore che è omonimo a quello del cav. Giovanni Mazzolini, per avidità di guadagno procurano vendere questo anzichè il vero *Sciroppo di Pariglina* composto. — Si vende in bottiglia da 9 lire e 5 le mezze. — Tre bottiglie che è la dose per una cura tolte in una sol volta dal Banco cioè allo stabilimento Chimico, si danno per lire 25. — Per fuori si spediscono franche per lire 27. Ai signori rivenditori si accorda lo sconto d'uso. È solamente garantito lo *Sciroppo depurativo di Pariglina* composto, quando la bottiglia porti impresso nel vetro Farmacia G. Mazzolini, Roma, e la marca di fabbrica depositata come la qui presente. La bottiglia unita al metodo d'uso firmato dal fabbricatore, e avvolta in carta gialla avente la targa in rosso simile in tutto alla targa dorata della bottiglia, e fermata nella parte superiore da consimile marca di fabbrica in rosso.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18 e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessati. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta. 12

Non più misteri - Indovino miracoloso - Non più segreti

Segreto consigliere del bel sesso — *Scienza di dilettevole conversazione*

Gioco delle Dame. - L'arte vera per iscoprire i segreti del presente, passato e dell'avvenire, - Oroscopo. - Sibilla. - Tutti magnetizzatori. - Oracolo della Fortuna. - Gioco per vincere al lotto dei Rinomati **Sacerdoti** indovini Osmanie e Beddreddin. **illustrato** di 36 tav. con libretto. - L'arte d'indovinare i segreti del cuore. - Oroscopo. -

Si vende presso l'Ufficio del «Giornale di Udine» per lire **3** e si spedisce franco per posta coll'aumento di cent. **40.** 72

Tavola della fortuna e della buona ventura

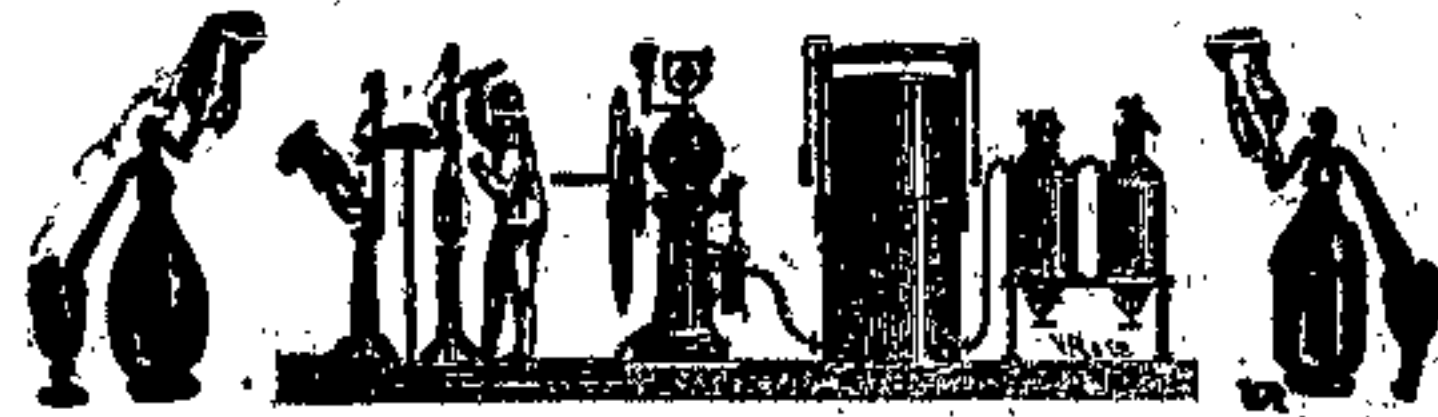
MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione Universale del 1878

APPARECCHI CONTINUI

PER LA FABBRICA DELLE BIBITE GAZZOSE

Acqua di Seltz, Limonate, Soda Water, Vini spumanti, Birre

i soli che siano in argentati all'interno

Nuovo piccolo apparecchio continuo a buon mercato

I sifoni a leva grande o piccola sono solidi e facili a pulirsi

Casa J. HERMANN-LACHAPELLE

J. BOULET e C., Successori, ***Ingegneri Costruttori***

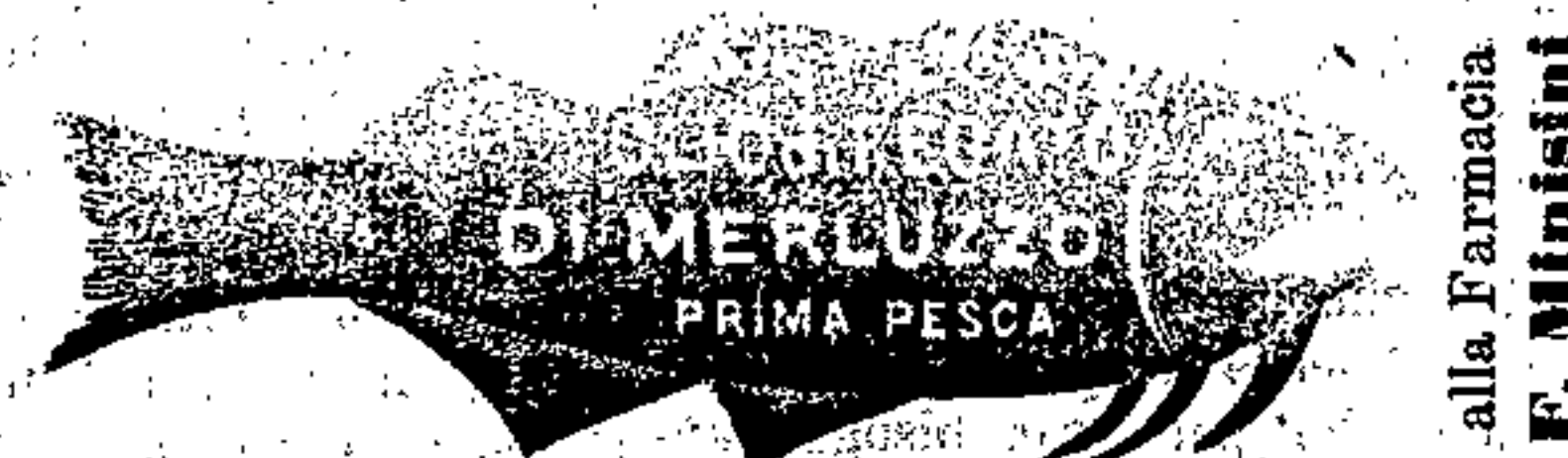
RUE BOINOD, 31-33 (Boulevard Ornano 4-6) Parigi

Invio franco del prospetto dettagliato. 38

Olio di Fegato di Merluzzo

CHIARO E DI SAPORE GRATO

In Udine alla Drogheria RANCESCO MINISINI

Provenienza diretta in Udine

alla Farmacia **F. Minisini**

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medica, mentosa al massimo grado.

Questo olio proviene dai banchi di Terranuova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore. 22

VERNICE ISTANTANEA

PER LUCIDARE I MOBILI.

Senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobiglie con questa meravigliosa vernice.

Unico deposito in Udine presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine» cent. **60** alla bottiglia. 53

VELOUTINE

GH. FAY

PARIGI

Via della Pace 9

Polvere per toeletta.

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il vellutato giovanile; rimpiazza le polveri di riso ed il belletto, con vantaggi **aderenti ed invincibili.**

L. 3 la scatola.

Vendita a Venezia all'Agenzia *Longega*, Campo S. Salvatore e in Udine presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine.» 66

ALLE SIGNORE, IGIENE E BELLEZZA

POLVERE D'AMANDORLE

Questa polvere d'amandorle dolci profumatissima è d'una finezza quasi impalpabile, serve per addolcire, imbianchire e rinfrescare la pelle dandole una morbidezza ed una bellezza insuperabili. Facendo uso di questa polvere non occorre più adoperare i saponi per l'uso della toeletta.

La scatola L. 1.50. 86

Deposito presso l'Ufficio annunci del «Giornale di Udine»

CASE FILIALI Milano — Foro Bonaparte, n. 11 di fronte al teatro Del Verme. ***Udine*** — Via Aquileja, n. 71.

GIUSEPPE COLAJANNI

Agente delle due Società Marittime

Raggio e C. e Rocco Piaggio e figlio

Partenze postali per MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

			I.ª Cl. lire	II.ª Cl. lire	III.ª Cl. lire
1 Maggio	vapore	**Perseo**	750	550	170
15 id.	»	**Sirio**	750	550	170
1 Giugno	vapore	**Adria** toccando Rio Janeiro	750	550	170
15 id.	»	**Orione**	750	550	170

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

Partenze straordinarie

PER RIO JANEIRO e SANTOS (Brasile)

22 Aprile Vapore **Maria** prezzi ridottissimi

Per NEW-YORK via BORDEAUX 9 Maggio

CASE SUCCURSALI ***Sondrio*** — D. INVERNIZZI e ***S. Vito al Tagliamento***, G. QUARTARO ed in altre città ai miei corrispondenti autorizzati.

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nnove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, l'esenzione, delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. 33

Dirigirsi in UDINE al Rappresentante la Ditta signor **Antonio De Nardo** Via Aquileja n. 74

Direzione della Società d'Assicurazioni contro l'incendio grandine e bestiame* UNIONE UMBRA *degli agricoltori.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci